editions finzi - tunis 2012

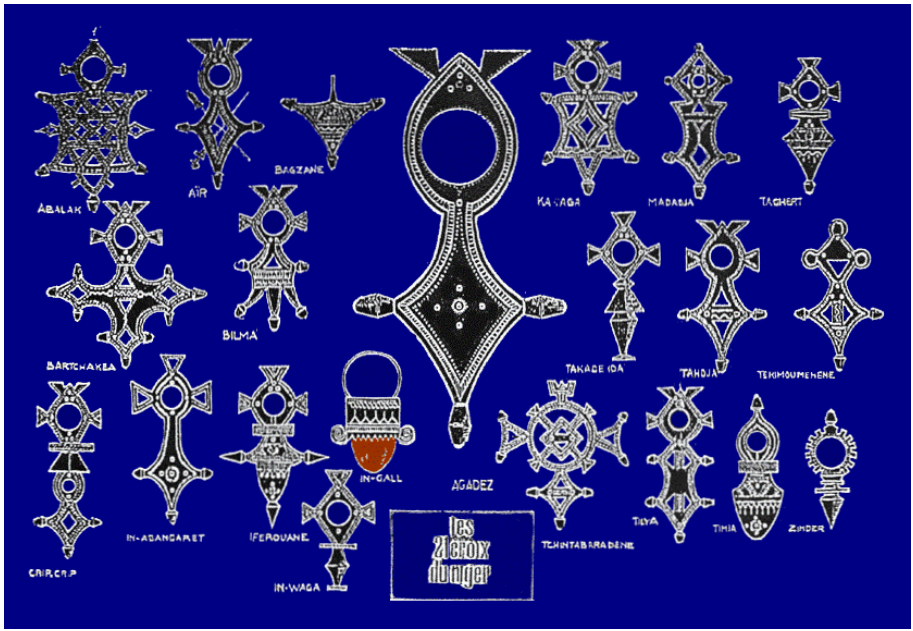
delfino maria rosso

la stella tuareg

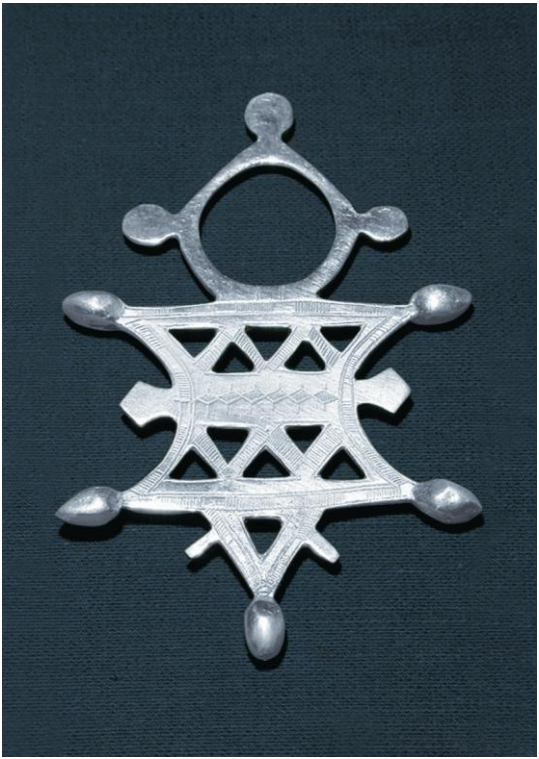
editions finzi - tunis 2012

le stelle tuareg, più conosciute come croci, costituiscono per gli “uomini blu” il simbolo del loro gruppo di appartenenza. vengono, di regola, portate al collo. possono essere ottenute mediante fusione in cera a perdere o per martellamento del lingotto. sono generalmente in lega di argento. e l'argento, una volta, lo si doveva ai talleri di maria teresa. non ci sono precisi studi storici circa le origini di queste stelle a forma di croce. un'ipotesi fa risalire all'influenza del cristianesimo la diffusione della croce come motivo decorativo degli amuleti tuareg. amuleti contro gli spiriti maligni (djenoun). d'altronde la croce sul pane e i due bastoncini incrociati sulla tazza del latte hanno lo stesso scopo. è un’ipotesi tanto affascinante quanto fragile. alcuni studiosi sostengono, invece, che l'origine sia legata alla simbologia egizia. altri ancora ritengono questi gioielli semplici motivi ornamentali il cui indossarli comporta il mantenere strettamente il proprio patrimonio. per quanto mi riguarda, dopo aver letto con attenzione tutto quanto ho potuto raccogliere sulla questione, ritengo che la loro

forma sia una pura forma estetica suggerita per la sua geometria dall'abitudine di guardare ad occhi socchiusi il sole. di qui il termine stella. forse come ipotesi non vale più delle altre. ma porta in sé la poesia. la poesia dell'essenziale. quella che stiamo perdendo senza nemmeno accorgercene. viviamo sempre più soli. anche in mezzo agli altri. e fare riferimento ad una stella del deserto può anche rallegrarci.



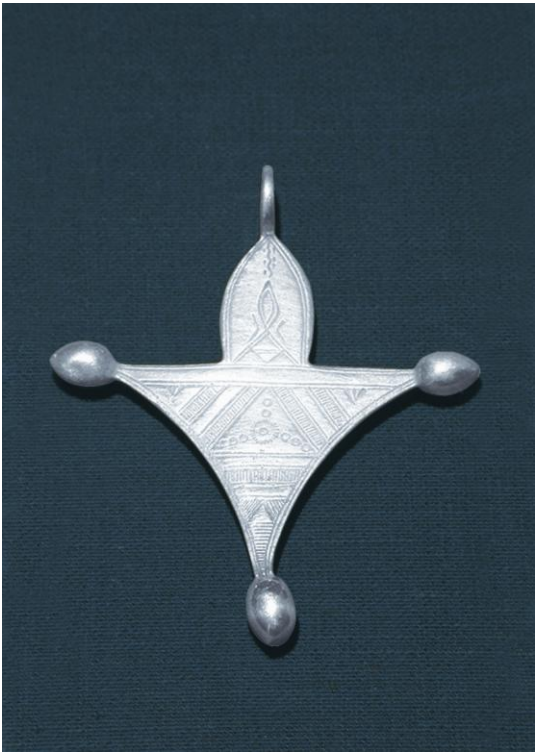
documento ritrovato nel niger



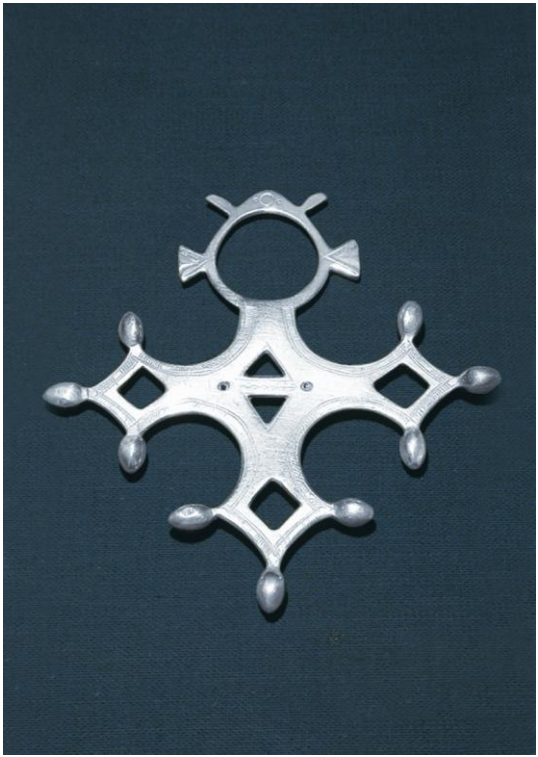
abalak

agadez

air



bagzane



bartchakea

bilma

crip-crip

iferouane

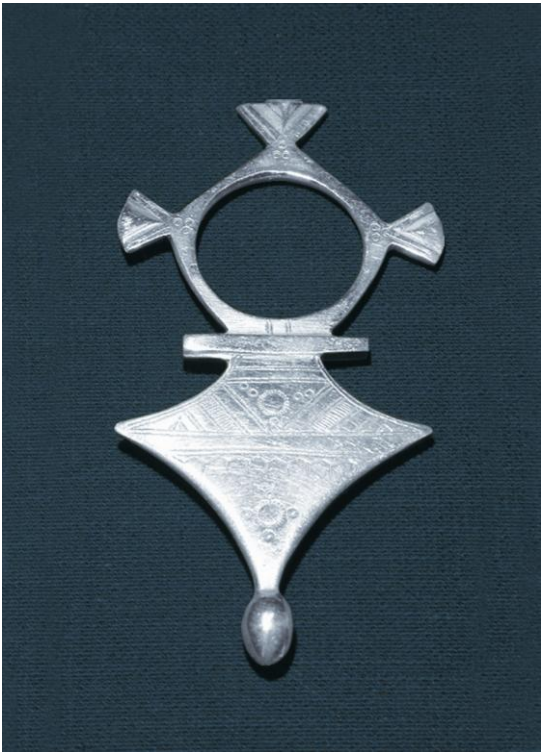
in-abangaret

in-gall

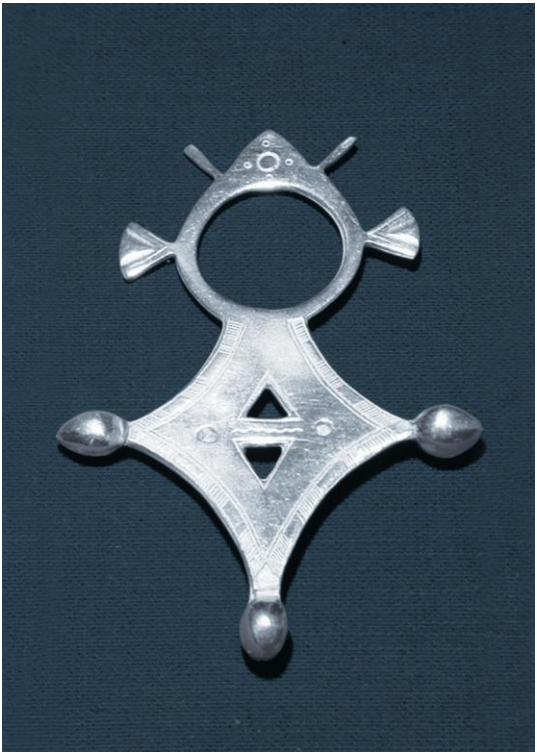
in-waga

karaga

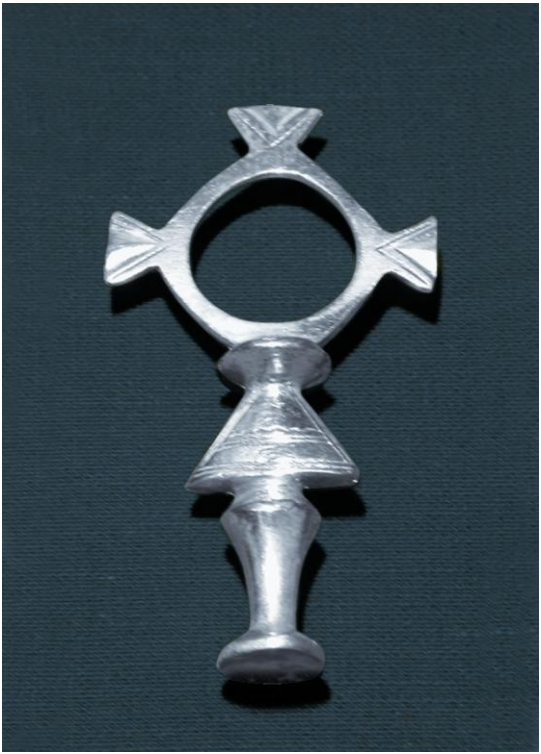
madaoua



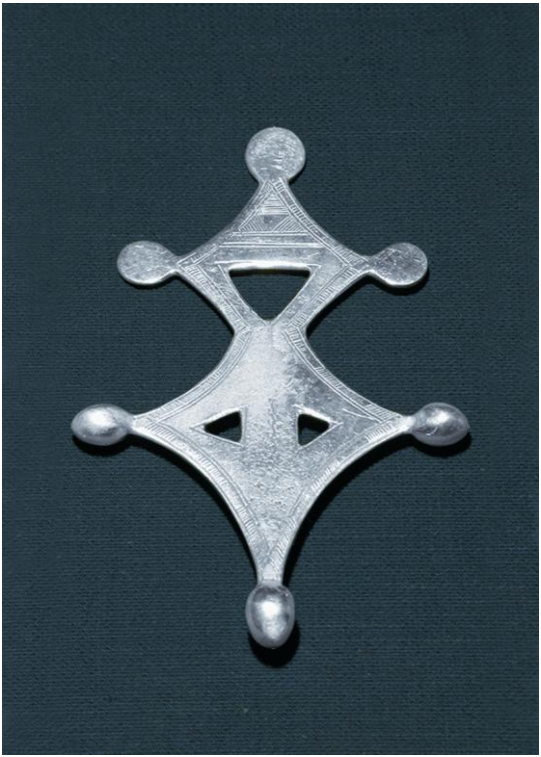
taghmert



tahoua

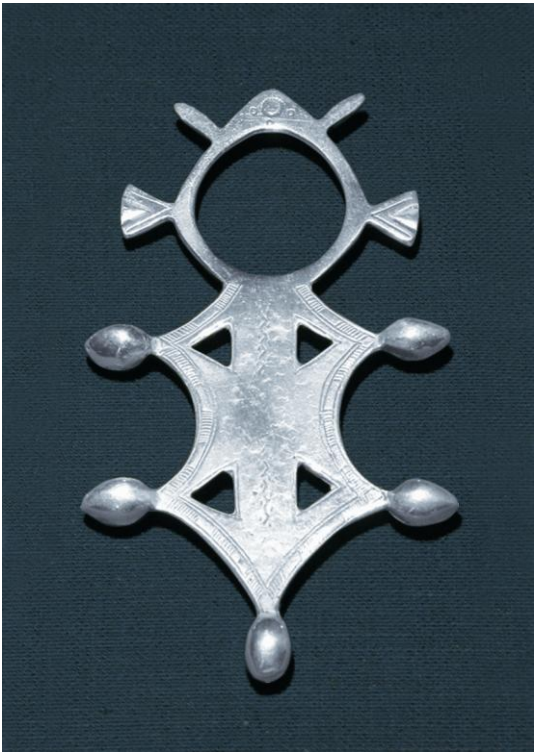


takadenda



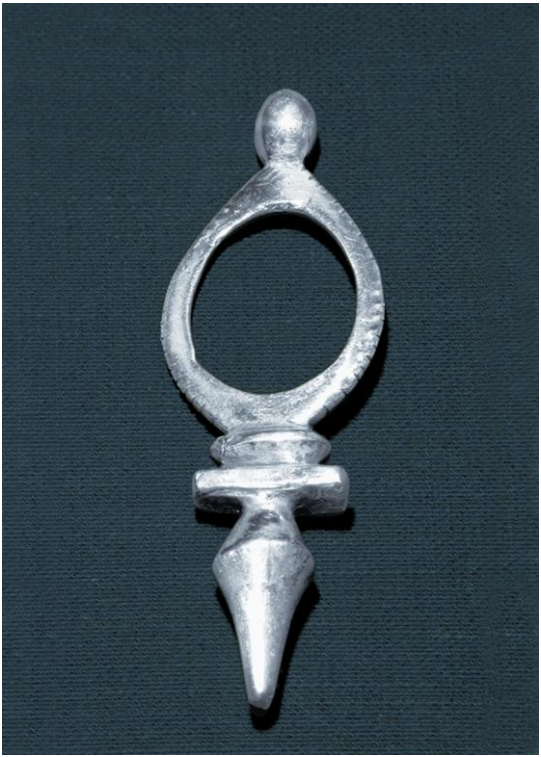
tchmoumenene

tchintabaradene



tilya

timia



zinder

il vecchio tuareg

allora il vecchio tuareg mi disse:

“vengo da chissà dove. dicono sia venuto al mondo nel blu notte. credo sia vero. è passato così tanto tempo da quando ho lasciato la mia terra. terra che non ho mai avuto. ho passato i miei anni nella solitudine del deserto per specchiarmi. e nel deserto ho fatto i miei pochi incontri. ricordo di un saggio cui chiesi cos’erano quelle croci che le giovani donne portavano al collo. mi rispose che erano segni in argento. ogni famiglia per territorio ne aveva uno. il loro fabbro ne era l’artefice. fondeva l’argento di antiche monete su disegno tramandato di padre in figlio. il saggio poi mi disse ancora che non gli piaceva venissero chiamate croci. la croce è segno di sofferenza. glielo avevano detto stranieri del nord che vivevano in case. lui le chiamava stelle. anche perché somigliavano al sole che noi guardiamo con gli occhi socchiusi. credo fosse anche un poeta. mi consegnò poi un vecchio foglio con il disegno delle ventuno ormai anche per me stelle. tante erano le famiglie conosciute.

aggiunse che chi le possiede tutte possiede la verità. per questo tutto ciò che lui dirà sarà vero. ripresi la mia strada per non so dove alla loro ricerca. e giorni e mesi e anni passarono prima di riuscire ad averle tutte. una ad una le trovai. così come trovai anche una ragazza che nella fretta di vivere si era dimenticata della vita. avrei voluto amarla per sempre se non ci fosse stata di mezzo la sua acerba età. l'amai comunque. sapendo la fine che mi sarebbe spettata. ricordo che non vissi con lei se non di tanto in tanto. sotto una luna di cui porto ancora i segni addosso. decisi di regalarle tutto quanto avevo. e mi era rimasto. poco. ma non avevo altro. ero sempre vissuto randagio tra dune che non ho mai saputo quanto amiche. poi un giorno col vento venne anche un giovane con la speranza e non solo negli occhi. lei gli corse incontro con tutto il suo desiderio perdendo per strada le mie stelle da poco. si era avverato quanto scritto sulle nuvole e giusto così. mi sentii vecchio. e forse lo ero. mi resi conto di non essere mai stato giovane. non avevo mai giocato tanto per giocare. ma sapevo anche di non

essere stato inutile. commisi però l'errore di volerle raccogliere. non bisogna mai raccattare il passato. soprattutto quando c'è di mezzo il cuore. ora mi sono inutili. inutili come i ricordi. e perché mi hai ascoltato per tutto questo tempo senza farmi una sola domanda te le regalo. ricorda: ora sei tu a possederle tutte e tutto ciò che dirai sarà vero. anche se non so quanto ti sia utile dire sempre la verità. ti auguro d'essere felice come io non lo sono mai stato."

poi il vecchio tuareg se ne andò per chissà dove.

la 22esima croce tuareg

io non so se quanto sto per raccontare possa interessare qualcuno. sta di fatto che lo racconto. si può anche non leggere. qualche anno fa non tanti (2 o 3) in una mostra, che avevo realizzato a tunisi presso il *club culturel tahar hadad*, avevo esposto le 21 croci tuareg raccolte nei miei viaggi nel sud del sahara e cucite con un racconto. durante i giorni di esposizione ho conosciuto *nebil*. un giovane venditore di gioielli che aveva negozio all'ingresso della *medina*. come spesso accade, su un interesse comune nasce un'amicizia. e così è stato. tra una chiacchiera e l'altra sulla cultura tuareg mi disse che un suo amico libico gli aveva detto che era stata creata una 22esima croce. in ricordo di *mano dayak*. l'unica a non essere simbolo di appartenenza a un gruppo territoriale. io però non sapevo chi fosse *mano*. così mi raccontò la storia di questo personaggio famoso e importante per la sua gente. terminò il suo racconto dicendomi che se un giorno avesse trovato quel nuovo gioiello me lo avrebbe regalato. passarono alcuni mesi. me lo regalò. lo aveva trovato nella libia del sud. queste

poche righe giustificano le immagini che riporto. tra i tuareg per qualche tempo ho vissuto. e al museo etnologico di algeri ho lasciato le prove. ho lasciato molto di quanto avevo trovato. altro lo si può vedere a torino. al *centro per la cultura ludica*. non amo tenermi la cultura in casa. la cultura deve essere a disposizione di tutti. anche per questo ho scritto queste poche parole. io non sono bravo. sempre. sono fortunato. a volte. ecco, allora, la 22esima croce tuareg: *mano dayak*.

versione commercializzata [2008]

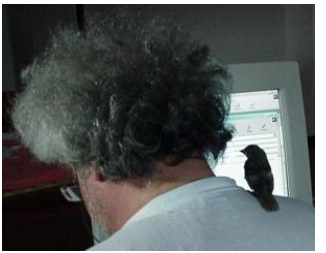
mano figlio di dayak [*mano dayak*, o meglio *mano ag dayak*], era nato, *con la sabbia negli occhi* a tidène nell'aïr [niger], tra l'*anno della grande siccità* e l'*anno dell'invasione di cavallette* (tra l'anno 1949 e il 1950. i tuareg non numerano gli anni. danno loro nome di un evento che li ha caratterizzati) e morto il 15 dicembre 1995 nell'adrar chirouet, aïr [niger]. passò l'infanzia nel sahara rispettando le parole di sua madre: "*mano, sotto la tua lingua si nasconde il miele, ma non lasciare mai il deserto poiché il deserto purifica l'anima. lontano da esso, sei sordo e cieco*". maturò tra la scuola dei nomadi, il volontariato americano e delle ong, e le missioni. poi gli studi universitari usa e francia. e il ritorno ad agades per portare aiuto al suo popolo. *mano dayak* approfondì la conoscenza della cultura tuareg per farla conoscere al resto del mondo. se ne avvalse anche bernardo bertolucci per far vedere, agli occhi europei e americani i volti e le voci reali di autentici tuareg con *il tè nel deserto*. ma la cosa più importante fu la sua lotta in difesa del popolo tuareg. per molti anni, nel niger e nel mali, i tuareg

hanno subito una forte repressione. motivo: la loro irriducibile diversità. il non rispetto delle frontiere imposte dai colonizzatori, la ribellione a una politica di emarginazione e assimilazione forzata, dovevano essere cancellate. nel silenzio. nella sofferenza il conflitto loro interno si ricompose. ma l'assenza di risorse e l'isolamento bloccarono ogni iniziativa per una reale autonomia. derubati della libertà, dipendono, oggi, dagli aiuti internazionali di tardivo soccorso alle popolazioni saheliane. in questa lunga storia di lotta del popolo tuareg per la sopravvivenza e la dignità *mano dayak* è stato uno dei capi negoziatori. prima, uomo di mediazione tra i ribelli del *fronte di liberazione* e il governo di niamey poi, dopo inutili negoziati si avvicinò alla guerriglia e, con un instancabile lavoro in difesa della pace e dell'identità del popolo tuareg, portò la *résistance armée* alla firma degli accordi di ouagadougou. se un giorno andrete nel sahara e incontrerete gli uomini blu ricordatevi e ricordate loro queste sue parole: "*quando dall'alto della mia roccia io guardo questo deserto che*

ha visto viaggiare mio padre e prima di lui il padre di mio padre e tutti i padri dei miei fratelli tuareg, io so che da esso noi prenderemo la forza e la saggezza necessarie per costruire il mondo che sogniamo per le nostre famiglie e per i nostri figli". spesso il vento cancella quanto di buono viene fatto.

[parziale fonte di questa nota su *mano dayak* è stata l'*enciclopedia libera* online *WikipediA*]

l'autore



sono mino rosso anche se il mio vero nome è delfino maria rosso. sono nato nel mese di febbraio. il 18 di un anno qualsiasi. a torino. dove vivo e lavoro come giornalista. anche. tutto qui. non amo raccontarmi più di tanto. che non è poco. lo trovo inutile. e a volte persino noioso. ma per chi è curioso mi metto in gioco con alcuni link. ma non esclusivamente. mi si può incontrare ad un qualche indirizzo.

traduzioni in arabo

a cura di hanene zbiss

العجوز"التوارق"

...إذن قال لي العجوز"التوارق":

"أتيت من حيث لا أعلم. يقولون أني أتيت إلى العالم خلال الليل الأزرق، و أعتقد أن ذلك صحيح. لقد مر زمن طويل منذ أن تركت وطني، وطن لم أمتلكه يوما. لقد أمضيت أعوامي في وحدة الصحراء أتأمل انعكاس صورتي فيها. وفي الصحراء قمت بلقاءاتي القليلة. أتذكرعندما سألت حكيما عن معنى تلك الصلبان التي تضعها النسوة الشابات في أعناقهن. فأجابني بأنها علامات من فضة، وأن كل عائلة من كل منطقة تمتلك واحدة خاصة بها، مضيفا أن حدّادها هو صانع علامتها. فهو يذوّب فضة النقود القديمة ليصنع علامة حسب رسم متوارث أبا عن جد. ثم أخبرني الحكيم أنه لا يفضل تسميتها بالصلبان لأن الصليب هو رمز العذاب. هكذا قال له الغرباء القادمون من الشمال والذين يقطنون المنازل. هو يسميها نجوما لأنها تشبه الشمس التي ننظر إليها نحن بأعين نصف مغلقة. أعتقد أنه كان شاعرا أيضا. ثم سلمني ورقة قديمة تحمل جميع رسوم الواحدة و العشرين نجمة، رمز العائلات المعروفة. وأضاف قائلا أن كل من يمتلكها كلها يمتلك الحقيقة. لذلك فإن كل ما سيقوله سيكون صحيحا. فأخذت طريقي لا أعلم إلى أين بحثا عنها. ومرت أيام و شهور و أعوام قبل أن أتمكن من جمعها كلها. وجدتها واحدة بعد واحدة. هكذا كما وجدت شابة نسيت، في لهفتها لتعيش، الحياة نفسها. وددت أن أحبها إلى الأبد لو لم يحل بيننا صغر سنها. أحببتها رغم ذلك، وأنا أدرك تماما النهاية التي تنتظرني. أتذكر أني لم أعش معها سوى من حين لآخر، تحت قمر مازلت أحمل آثاره على ظهري. قرّ رت أن أهديها كل ما أملك وما تبقى لي، القليل، ولكن لم يكن عندي غيره. عشت دائما متشردا بين كثبان لم أعرف أبدا كم هي صديقة. وفي يوم ما، جاء مع الريح شاب حاملا معه الأمل، ليس فقط في عينيه. فركضت هي للقائه بكل

لهفتها، تاركة في طريقها نجماتي الرخيصة. لقد تحقق ما كتب في السماء، و ذاك هو العدل. أحسست بأنني عجوز، ربما كنت كذلك حقا. أدركت أنني لم أكن يوما شابا. أنا لم ألعب أبدا من أجل اللعب، لكني كنت أعرف أيضا أنني لم أكن دون جدوى. ورغم ذلك، فقد أخطأت بأن رغبت في جمع العلامات. لا يجب أبدا جمع الماضي، خاصة عندما يتدخل القلب. هي الآن دون جدوى. دون جدوى مثل الذكريات. ولأنك سمعتني كل هذا الوقت، دون أن تسألني سؤالا واحدا، فإني أهديك إياها. تذكر: أنت الآن تمتلكها كلها و كل ما ستقوله سيكون صحيحا، حتى وإن كنت لا أعرف كم هو مجد قول الحقيقة دائما. أتمنى أن تكون سعيدا كما لم كنه دا في حياتي."

ثم انصرف العجوز "التوارق" إلى حيث لا أعلم.

الكاتب

أنا مينو روسو، مع أن اسمي الحقيقي هو ديلفينو ماريا روسو. ولدتُ في شهر فبراير، في الثامن عشر من كل عام، في تورينو، حيث أعيش وأعمل صحفيًا. هذا كل شيء. لا أحبّذ الحديث كثيرًا عن نفسي، وهو أمرٌ مُرهِق. أجدُ ذلك غير مُجدٍ، بل ومملًا أحيانًا. لكن لمن يرغب في معرفة المزيد، سأشارككم بعض الروابط، على سبيل المثال لا الحصر. يمكنكم مقابلتي في أحد العناوين

Achevé d'imprimer sur les Presses de
l'Imprimerie Finzi
Maison fondée en 1829

4, Rue de Russie – 1000 Tunis
Tél. : (216) 71.320.765 – 71.327.811
Fax : (216-1) 71.320532 – 71.326.985

1000 ex. (Septembre 2009)
Registre des Travaux n° 623
ISBN N° 978-9973-63-031-5
© 2012 by Delfino Maria Rosso

qui il vento ha cancellato gli angoli dei chilometri
e il sole li ha resi colore del miele